



Federazione Italiana Sport Equestri

R.G. TRIB. FED. 12/2021

(Proc. P.A. 31/2021)

IL TRIBUNALE FEDERALE

Si è riunito in video conferenza sulla piattaforma *Microsoft Teams* messa a disposizione dalla Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), (gs. provvedimento del Presidente del Tribunale Federale prot. 02017 del 12.05.2020), così composto:

Avv. Valentina Mazzotta – Presidente

Avv. Stefano Ciulli - Componente

Avv. Pierfrancesco Viti - Componente

per decidere in ordine alla richiesta di sospensione cautelare, *ex art.* 51, co. 2, R.G. FISE, formulata nei confronti del Sig. Christian da Pos (tessera FISE n. FISE13263/D) a firma del Procuratore Avv. Benincampi e dal Vice procuratore Gian Paolo Guarnieri.

L'analisi degli atti investigativi fondanti la richiesta ha consentito di ricostruire un quadro connotato dalla presenza dei presupposti di cui all'art. 51, secondo comma, R.G. FISE.

L'istanza in esame trova origine nella segnalazione della pendenza di un processo penale contraddistinto dal n. 1768/19 R.G.N.R.-P.M. Tribunale di – *omissis* -, a carico del Sig. Cristian Da Pos, tesserato FISE vicepresidente dell'ASD – *omissis* -. A monte delle indagini della Procura della Repubblica si colloca la denuncia querela sporta, nell'agosto 2019, dalla Sig.ra – *omissis* -, madre della minore – *omissis* -, nata nel 2003. Nel maggio del 2018 i coniugi – *omissis* - conobbero l'odierno indagato, persona preparata in materia di addestramento dei cavalli e nella organizzazione di spettacoli con gli equidi. Insieme a lui avviarono un progetto imprenditoriale. Sin da subito il Sig. Da Pos iniziò a dimostrare interesse, professionale, nei confronti della figlia minore dei – *omissis* -, alla quale impartiva lezioni sulle tecniche di addestramento dei cavalli. I due lavoravano in sintonia e il rapporto ben presto suscitò preoccupazione nella Sig.ra – *omissis* - che temeva spiacevoli evoluzioni.



Federazione Italiana Sport Equestri

Il 3 agosto 2019 la Sig.ra – *omissis* - ebbe a leggere il diario di – *omissis* - accertando quanto temeva, e cioè che la figlia e il Sig. Da Pos avevano una relazione sentimentale. Quella sera la ragazza avrebbe dovuto dormire a casa di una amica. Proprio al fine di verificare dove effettivamente fosse la figlia, i Sigg.ri – *omissis* -, noleggiata un'auto, dapprima si recavano presso casa del Sig. Da Pos, ove non c'era nessuno, dopodichè si portavano presso l'abitazione dell'amica – *omissis* -, da dove, alle cinque del mattino, si allontanava il Sig. Da Pos. Decisero di affrontare il discorso con – *omissis* - la quale ammise di avere una relazione consenziente con Christian Da Pos. Questi, il giorno dopo, fu invitato a lasciare il maneggio, l'appartamento e l'autovettura aziendale. I due continuavano, tuttavia, ad essere in contatto telefonico, tanto che i – *omissis* - tolsero il cellulare alla figlia portandola, su consiglio dello psicologo che la conosceva, in un luogo protetto, presso casa dei nonni. Dalla lettura della *chat* presente sul telefono di – *omissis* -, i genitori compresero che i due si scrivevano fino a tarda notte, che in molti messaggi Christian aveva chiesto a – *omissis* - di fare autoerotismo reciproco e che, al ritorno dal viaggio in Francia, ebbero il primo rapporto sessuale. In fase investigativa veniva ascoltata la Sig.ra – *omissis* -, amica di – *omissis* - conosciuta dai – *omissis* - perché frequentatrice del maneggio. La stessa riferiva di essere stata confidente della minore sin da febbraio 2019, mese di inizio della relazione sentimentale con Christian. Raccontava altresì che – *omissis* - le diceva di essere innamorata del Da Pos, che sapeva che i due avevano una relazione anche sessuale e che spesso – *omissis* - e Christian erano stati suoi ospiti di notte. Il Pubblico ministero ascoltava la minore, con l'assistenza di una psicologa. Tre le cose più rilevanti descritte al magistrato inquirente si rinviene il racconto della vacanza ad Ibiza, nel corso della quale *“È stato difficile perché non potevo fare niente, dovevo stare di continuo al telefono, in qualsiasi momento della giornata, perché se cercavo di distrarmi, Christian si arrabbiava e diceva che gli venivano le tachicardia per colpa mia e io mi sentivo in colpa e stavo sempre al telefono; ad un certo punto della vacanza ho avuto problemi agli occhi e non ci vedevo niente... stavo sempre attaccata al telefono, e allora ho provato a chiedergli se mi lasciava almeno un'ora al giorno per poter stare senza telefono, ma lui non ha voluto, perché diceva che non eravamo due persone normali che si vedevano normalmente e che l'unico modo di stare insieme era lo scrivere i messaggi e allora io non ho fatto più questa cosa dell'ora e, quando sono tornata a casa, gliel'ho detto che avevo questo problema”*. Con riferimento al suo stato emotivo la ragazza affermava che *“...ora sono molto tranquilla da quando è uscita fuori questa cosa; subito sono stata tanto male, ho passato due settimane dai nonni e poi, quando sono tornata a casa e vedevo anche i miei che sono andati dalla polizia e mia mamma che stava male, mi sono per così dire tranquillizzata, ma all'inizio ho sofferto tanto”*. Alle domande del Pubblico ministero sulle frequentazioni amicali – *omissis* - rispondeva *“..ho amici, ma ho fatto confusione anche con loro e mi devo scusare anche con loro... lui non mi faceva avere vita sociale al di fuori del maneggio... non uscivo mai e loro si sono stufati”* e con riguardo alle motivazioni che l'avevano avvicinata a Christian la ragazza chiariva di essere rimasta affascinata dalla sua



Federazione Italiana Sport Equestri

abilità con i cavalli selvaggi, dote derivatagli dall'aver vissuto due anni in un branco. La minore collocava nel mese di gennaio 2019 i primi approcci del quarantaseienne dicendo “...un giorno mi ha riportato lui a casa in macchina ... dal maneggio e prima di arrivare mi ha chiesto se volevamo andare a bere qualcosa ..in un posto in cui non ci vede tuo papà...a me è sembrato un po' strano e siamo andati fuori – omissis - a bere un caffè, lui, e io una spremuta”, il 9 febbraio 2019 il primo bacio e il “18 febbraio ci siamo messi insieme”. A marzo l'uomo partiva per la Francia e il rapporto tra i due diventava ancora più intimo. La ragazza, difatti, dichiarava che “io mi sentivo molto in colpa per mia mamma, ma in fondo mi sentivo bene perché mi faceva piacere che una persona si interessasse a me, all'inizio io pensavo che magari fossero fantasie mie, non pensavo proprio a niente del genere... a me piaceva esteticamente, ne ero rimasta affascinata... Io pensavo fosse una stupidaggine prima e vedevo che tutto era molto tranquillo e mi sono affidata a lui, anche perché era più grande di me e pensavo saprà bene quello che fa”. Per lo scambio dei messaggi i due amanti utilizzavano le piattaforme di WhatsApp e Telegram, tuttavia “...le conversazioni si erano evolute, a parte che lui mi controllava ogni secondo della mia giornata e dopo è anche peggiorato... era una cosa assurda, io non potevo fare niente di niente... ha iniziato a scrivermi anche ti amo, anche se l'ho detto io la prima volta... ero convinta che la cosa fosse reciproca, adesso mi viene difficile crederci... all'inizio mi piaceva...era molto dolce, non ho mai avuto una persona così dolce accanto e lui mi parlava e voleva stare insieme a me... ha iniziato a mandarmi qualche foto e, poi, io non avevo mai vissuto queste cose, era già tanto che vedevo il fisico di un ragazzo al mare, ma lui prima foto normali, poi senza maglietta, poi senza pantaloni e poi ha iniziato a chiedermi delle foto, ma io non sapevo come fare... dalla Francia in poi... prima foto tranquille e poi non riuscivo a mandarle perché mi vergognavo della situazione, non di me, e poi vedevo che lui voleva vedere anche a me e anche io volevo fare qualcosa per lui... volevo fare qualcosa per lui... più foto, all'inizio non volevo, ma poi è diventato normale non dico ogni sera, ma quasi... mi chiedeva ogni tanto di inviargli una foto, ma poi non sapevo come farla e lui mi spiegava come dovevo mettermi e io lo facevo”. – omissis - affermava, senza esitazione, che in assenza di una espressa richiesta di Christian non avrebbe inviato quelle foto e rappresentava, poi, altri aspetti del carattere del Da Pos che le diceva cose “molto brutte sui miei genitori in questi cinque mesi e mezzo, e anche il suo comportamento con i miei amici...lui non mi chiedeva esplicitamente di non fare le cose, ma me le faceva capire e, se io facevo di testa mia, o si arrabbiava o, alla fine, cosa che mi ha dato molto fastidio, mi diceva che aveva le tachicardie che si sentiva di morire per colpa mia, ma non era colpa mia”. Il Sig. Da Pos era ossessivamente geloso della minore tant'è che “ad Ibiza ho passato tutta la vacanza a fargli le foto, perché voleva sapere come ero vestita e non gli andava mai bene niente, a me piace vestire con cose strette non larghe e non andava mai bene niente, niente nel mio armadio andava bene per lui, ma io gliel'ho anche detto che non avrei cambiato il mio armadio per lui, e poi ad Ibiza ero con i miei genitori, non con i miei amici.. potevo vederli, ma se uscivo, lui era sempre arrabbiato e mi costringeva a stare tutto il tempo al telefono e i miei amici mi dicevano se devi stare tutto il tempo al telefono, fai a meno di venire” ed ancora che “lui mi obbligava a scrivere di continuo e loro si stufavano, e anche nel gruppo su WhatsApp



Federazione Italiana Sport Equestri

di cui facevo parte, io non scrivevo mai, anche perché lasciavo il telefono quando ero in maneggio e lo riprendevo la sera... lui ha iniziato ad estraniarmi dai miei amici e poi ho fatto lo stesso con i miei genitori, dicendo che loro usavano per le loro esigenze economiche, che mio padre stava con mia mamma solo per i soldi e lei era una poco di buono e andava con tutti in base alle sue esigenze economiche e anche il periodo che ho fatto lo stage di tre settimane a Modena è stato bruttissimo perché lui, vabbè diceva che loro erano d'accordo con questo signore di Modena, cioè che mi avrebbero venduto a lui per pagare i loro debiti... io non ci credevo per niente". – omissis - collocava dopo la fine della scuola il primo rapporto sessuale, specificando che era stato un rapporto non protetto perché il Da Pos si era sottoposto a vasectomia al fine di non avere più figli. Il Sig. Da Pos rappresentava alla minore l'idea di un futuro insieme. E difatti, quando il Pubblico ministero chiedeva a – omissis - cosa significasse la frase "107 giorni e saremo liberi", la ragazza spiegava che "mi diceva che, quando avrei compiuto 16 anni, sarei potuta andare fuori di casa, saremmo dovuti andare da un avvocato e gli avremmo detto quelle cose dei miei genitori e io sarei potuta andare via da loro; io non ho mai veramente creduto a questa cosa, ma lo tenevo buono, altrimenti si sarebbe arrabbiato... lui voleva sposarmi... lui sembrava proprio convinto mi diceva che ero la donna della sua vita". Il 12 dicembre del 2019 la ragazza veniva ascoltata nelle forme dell'incidente probatorio confermando quanto già riferito al Pubblico ministero e aggiungendo che, oltre ad essersi allontanata dal mondo dei cavalli, che lei adorava, a causa della relazione con il Sig. Da Pos aveva contratto il papilloma virus "...conseguenza di queste cose che io ho fatto con lui... quindi adesso molto probabilmente mi devo operare o comunque devo fare... se non voglio operarmi, devo fare un pap-test ogni sei mesi perché se questa cosa si ingrandisce può essere pericolosa... mi hanno detto che è stato trasmesso sessualmente e avendolo fatto solo con lui...". In data 21 febbraio 2020 il Pubblico ministero esercitava l'azione penale contestando al Sig. Da Pos gli art. 81 e 609 quater, comma 1 n. 2, c.p. perché "...nella sua qualità di insegnante di addestramento con cavalli presso il centro ippico – omissis - in località – omissis - in – omissis -,...ponendosi in una posizione di preminenza e di autorità morale nei confronti della persona offesa, alla quale impartiva lezioni di tecniche di lavoro libertà con cavalli e allo stesso affidata dei genitori (che riponevano nell'imputato grande fiducia) per motivi di istruzione e di vigilanza compiva con la minore – omissis -, di anni 15 età, atti sessuali completi...in numero di almeno una decina, intrattenendo con la medesima una vera e propria relazione sentimentale".

L'imputato veniva rinviato a giudizio.

In relazione al requisito del *fumus boni iuris*, da un esame necessariamente sommario della documentazione in atti si evidenzia che i fatti riferiti dalla Sig.ra – omissis -, madre della minore, appaiono sufficientemente circostanziati e riscontrati dalle dichiarazioni rese sia dalla p.o. sia dalle altre persone informate dei fatti.



Federazione Italiana Sport Equestri

Ne deriva che i fatti disciplinarmente rilevanti appaiono dotati di un grado di affidabilità ricostruttiva idoneo a provare l'esistenza del *fumus*, tanto più che gli elementi comprovanti le condotte contestate sono stati assunti in un contesto (l'incidente probatorio nell'ambito del procedimento penale) garantito dalla presenza del difensore dell'indagato e, dunque, dal contraddittorio.

In relazione al concreto e attuale pericolo che l'incolpando commetta illeciti della stessa specie di quello per cui si procede, questo Tribunale ritiene che il Sig. Da Pos, tesserato Fise e Vice Presidente della ASD – *omissis* -, qualora frequenti minori, possa compiere ulteriori abusi con conseguenze gravi ed irreparabili, in ragione della circostanza che, abusando del ruolo connesso alla sua posizione, non ha avuto remore nel porre in essere condotte gravissime ai danni di una adolescente (di ben 31 anni più giovane del Da Pos) che, per la fisiologica immaturità legata alla sua età, non è stata in grado di autodeterminarsi. Il tipo di illecito commesso, le modalità dell'azione, la sua reiterazione nel tempo, l'adozione di cautele finalizzate ad impedire di essere scoperto, l'aver abusato della fiducia riposta dai genitori della minore, l'aver utilizzato amicizie comuni per facilitare il soddisfacimento dei propri interessi sessuali, l'aver promesso alla – *omissis* - addirittura il matrimonio a 16 anni, dimostra la totale assenza di freni inibitori e consentono di dare un giudizio di massima pregnanza dell'esigenza cautelare.

P.Q.M.

il Tribunale Federale, come sopra composto, visti gli artt. 1 e 51, secondo e terzo comma R.G. Fise e l'art. 49, co. 8 dello Statuto Federale FISE

ACCOGLIE

la richiesta cautelare avanzata dalla Procura Federale e, per l'effetto,

APPLICA

al Sig. Christian Da Pos la sospensione da ogni attività sportiva e federale, vietandogli altresì di esercitare qualsivoglia attività nei medesimi ambiti per un periodo di giorni 60 (sessanta), decorrenti dalla comunicazione del presente provvedimento in ossequio al dettato di cui all'art. 51, secondo comma R.G. FISE.

DISPONE



Federazione Italiana Sport Equestri

l'audizione del Sig. Christian da Pos per il giorno 23 luglio 2021, alle ore 16.30 secondo le modalità contenute nel provvedimento presidenziale prot. n. 02017 del 12 maggio 2020 che si allega, sulla piattaforma *Microsoft Teams* messa a disposizione dalla Federazione Italiana Sport Equestri (FISE), ai sensi e per gli effetti di cui al D.L. 7 ottobre 2020 n. 125 e successive modificazioni che hanno prorogato sino al 31 luglio 2021 la modalità di trattazione scritta o da remoto - con specificazione che l'udienza si svolgerà secondo la modalità "da remoto".

Rammenta al sig. Christian Da Pos il proprio diritto di farsi assistere da un Difensore, e lo invita a voler segnalare alla Segreteria degli Organi di Giustizia l'indirizzo di posta elettronica al quale inviare il link per la partecipazione all'udienza. Incarica la Segreteria affinché comunichi senza indugio il contenuto della presente ordinanza all'Ufficio del Procuratore Federale e al sig. Christian da Pos, curandone la pubblicazione sul sito istituzionale della FISE.

Roma, 22 luglio 2021

PRESIDENTE: f.to Avv. Valentina Mazzotta

COMPONENTE: f.to Avv. Stefano Ciulli

COMPONENTE: f.to Avv. Pierfrancesco Viti